

**Per un'edizione critica del *Manifesto di Ventotene*:
prime valutazioni sullo stato delle ricerche***

di Giulia Vassallo

Come è noto, il *Manifesto di Ventotene* costituisce un documento fondamentale non solo per i più tenaci e convinti europeisti, ma anche per chiunque abbia un interesse storico e letterario alla conoscenza di un testo che ha rappresentato un caposaldo insostituibile per la nascita del federalismo europeo e che resta uno dei riferimenti culturalmente più duraturi prodotti dalla Resistenza italiana, nonché uno dei pochi fondamenti di una continuità di impegno politico.

Il valore del *Manifesto di Ventotene*, peraltro, è stato ripetutamente sottolineato e rammentato dal Presidente Napolitano nel corso di diversi interventi pubblici, e ancor più nel suo recente saggio *Altiero Spinelli e l'Europa*, ove afferma, parlando del *Manifesto*: "Sarebbe arbitrario e sbagliato ridurlo a un appello sommario per la liquidazione degli Stati nazionali. E vale la pena di richiamare e mettere in luce la finezza e la modernità di quell'approccio federalista".¹

Anche lo Statuto della Regione Lazio, all'art. 3, dichiara apertamente di ispirarsi al documento redatto sull'isola pontina nel promuovere l'integrazione europea, insieme all'unità nazionale, "come valori fondamentali della propria identità".

Proprio sulla consapevolezza dell'altissimo significato dell'opera del duo Spinelli-Rossi, senza trascurare la preziosa collaborazione di Eugenio Colorni, è nata e si sta sviluppando l'idea di realizzare un'edizione critica *on-line* del testo, da pubblicare sul sito del Dipartimento di Storia Moderna e Contemporanea della Sapienza, Università di Roma, www.eurostudium.uniroma1.it, sia in forma cartacea, sia on-line.

* Intervento presentato alla XII Summer School dell'Associazione Universitaria di Studi Europei (AUSE), Venezia, 25 - 27 settembre 2008.

¹ Cfr. G. Napolitano, *Altiero Spinelli e l'Europa*, Il Mulino, Bologna, 2007, p. 77.

Vorrei soffermarmi, in particolare, su questa iniziativa, della cui realizzazione mi onoro di essere personalmente incaricata, in virtù di un assegno di ricerca conferitomi con il contributo della Regione Lazio.

Va in primo luogo precisato che la pubblicazione online, rispetto a quella cartacea, consente di disporre di margini più ampi di movimento, il che, in altre parole, si traduce nella possibilità di integrare l'apparato, asciutto per definizione, con un ricco *corpus* di note e di nozioni di carattere storico-politico, non meno che letterario e filosofico. Mi riferisco, in particolare, all'opportunità di fornire una serie di informazioni concernenti i referenti intellettuali dei tre autori, il rispettivo retroterra ideologico, i momenti più significativi delle singole vicende biografiche, nonché le ricadute politiche, più e meno immediate, determinate dalla circolazione del testo.

Di fatto, riassumendo, l'edizione critica online del *Manifesto* conterà di tre parti:

- 1) il testo integrale dell'opera pubblicata nel 1944 a cura di Ernesto Rossi;
- 2) un apparato critico che riprodurrà le varianti;
- 3) una sezione dedicata ai riferimenti bibliografici e al commento.

Un'operazione che si presenta non priva di numerosi nodi problematici, sia di carattere filologico, data, *in primis*, la difficoltà di ricomporre con precisione l'ordine cronologico delle diverse stesure ed edizioni del testo; sia per quanto riguarda la ricostruzione dei differenti percorsi formativi di Spinelli, Rossi e Colorni, del dibattito intellettuale che si sollevò prima e durante la redazione del testo, come pure delle personalità e dei filoni di pensiero che più degli altri esercitarono la propria influenza sugli autori.

Più specificamente, per quanto concerne le questioni filologiche, cioè il primo aspetto intorno al quale si rende necessario uno studio ragionato e sistematico, resta ancora da scoprire quale sia stato con esattezza il numero delle stesure del *Manifesto* compilate a Ventotene. Su questo punto ci si attiene, al momento, alle dichiarazioni di Ernesto Rossi,² il quale rivela l'esistenza di due redazioni, una del giugno 1941 e l'altra dell'agosto dello stesso anno, sostanzialmente simili, eccezion fatta per la necessaria revisione sulla politica estera sovietica, resasi necessaria a seguito dell'inattesa entrata in guerra della

² Cfr. L'introduzione, con tutta probabilità scritta da Rossi, all'edizione del *Manifesto* apparsa a Lugano nel 1944 col titolo *Il manifesto programma di Ventotene*, in «Quaderni del Movimento per la federazione europea», n. 1, p. 1. La copia è conservata in Archives Historiques des Communautés Européennes, Fondo Rossi, sez. II, parte XIII, b. 9, f. 261. Anche Klaus Voigt accenna alle due edizioni del giugno e dell'agosto 1941, confermando che nessuna delle due è stata ad oggi recuperata. Cfr. K. Voigt, "Ideas of the Italian Resistance on the Postwar Order in Europe", in W. Lipgens – W. Loth, *Documents on the History of European Integration*, De Gruyter, Berlin-New York, 1985, vol. I, p. 472.cit., pp. 456-555, qui p. 471.

Russia.³ È comunque doveroso tenere presente, o quanto meno citare, l'appassionata testimonianza, non scevra di accenti acrimoniosi sul ruolo e sulla personalità di Spinelli, di Riccardo Bauer, il quale, nella sua autobiografia *Quello che ho fatto. Trent'anni di lotte e di ricordi*, Cariplo-Laterza, Bari, 1987, dà notizia di tre stesure: "un grosso plico", inneggiante ad "una vera e propria ferrea dittatura della durata di almeno un decennio", che Bauer "lesse allibito" e ritenne un "monumento di contraddizioni";⁴ "la novissima redazione del documento" basata sulla "premessa che [...] l'Italia dovesse prendere l'iniziativa di portare l'idea federativa a compimento, anche con la forza";⁵ e, infine, un testo che fu "radicalmente modificato e cominciò la sua corsa pel mondo".⁶ Stante la diversità delle testimonianze, si potrebbe comunque desumere - in accordo con l'interpretazione di Piero Graglia,⁷ che di fatto non precisa il numero esatto delle revisioni - che tra il giugno e l'agosto del 1941 il testo fu più volte rivisto e discusso, il che non implica la necessità di attribuire ad ogni rilettura il valore di una vera e propria riedizione.

Un altro scoglio di non poca entità si incontra accingendosi ad investigare le modalità di diffusione del *Manifesto* sul Continente. L'assenza di versioni dattiloscritte o ciclostilate, infatti, non consente di fare luce su questo passaggio, insieme essenziale e delicatissimo, del difficile itinerario attraverso il quale il documento fu tradotto fuori dalle celle e giunse fin sopra i tavoli della concertazione istituzionale. Di contro, la stessa mancanza di fonti documentarie ha alimentato il proliferare di interpretazioni e testimonianze discordanti, o, quanto meno, prive di fondamenta scientifiche, tra le quali la più suggestiva, come sottolinea anche Lucio Levi nel saggio pubblicato in appendice all'edizione Mondadori del *Manifesto di Ventotene, Altiero Spinelli, fondatore del movimento per l'unità europea*,⁸ riferisce che il testo, scritto su cartine di sigarette, "sia stato nascosto nel ventre di un pollo e sia giunto sulle sponde continentali attraverso Ursula Hirschmann". Stando a Levi, tale versione sarebbe stata

³ Cfr. P. Graglia, *Altiero Spinelli*, cit., p. 148.

⁴ Cfr. R. Bauer, *Quello che ho fatto. Trent'anni di lotte e di ricordi*, Cariplo-Laterza, Bari, 1987, pp. 120-121.

⁵ Ivi, pp. 121-122.

⁶ *Ibidem*.

⁷ "E il lavoro, per Rossi, Colorni, e Spinelli significa in quel 1941 anche e soprattutto lavoro intellettuale per la discussione e la preparazione dell'azione 'rivoluzionaria' federalista che ebbe nel *Manifesto di Ventotene* (il cui titolo completo è *Per un'Europa libera e unita. Progetto d'un manifesto*), terminato nel maggio 1941 e poi riveduto nel giugno-agosto, dopo l'invasione tedesca dell'Unione Sovietica, il suo punto più alto". Cfr. P. Graglia, cit., p.147.

⁸ Cfr. L. Levi, "Altiero Spinelli, fondatore del movimento per l'unità europea", in appendice a A. Spinelli e E. Rossi, *Il Manifesto di Ventotene*, Prefazione di Eugenio Colorni, Mondadori, Milano, 2006, p. 179.

tramandata oralmente dallo stesso Spinelli, che però non ne fa menzione nella sua autobiografia. Ancora, nell'intervista rilasciata nel dicembre del 1977 a Wilfred Loth,⁹ la moglie di Ernesto Rossi torna ad accennare al tramite del pollo per spiegare la diffusione del *Manifesto* oltre le rive di Ventotene. Così Klaus Voigt, il quale, non a caso, nel suo *Ideas of the Italian Resistance on the Postwar Order in Europe*, pubblicato nel primo volume della collana edita a cura di Walter Lipgens e Wilfred Loth, riporta la versione secondo la quale il testo definitivo, scritto da Rossi su cartine di sigarette e nascosto nel doppio fondo di una scatola di latta,¹⁰ fu portato sul Continente da Ada Rossi e in seguito diffuso in forma dattiloscritta.¹¹ A sostegno di tale asserzione, peraltro, Voigt riporta anche la testimonianza di Leo Valiani, in «Il Partito d'Azione», il quale avrebbe affermato che “attraverso Ada Rossi il *Manifesto* raggiunse i gruppi di Giustizia e Libertà e il Partito d'Azione”.¹² Dello stesso avviso si è dichiarato Luciano Bolis, il quale ha riconosciuto nella moglie di Ernesto l'incaricata della fuoriuscita del testo dall'isola e in Ursula Hirschmann l'addetta alla distribuzione.¹³ Edmondo Paolini e Moris Frosio Roncalli concordano invece per il concorso di più attori: oltre alla Hirschmann e ad Ada Rossi, infatti, i due autori ritengono coinvolte nell'operazione anche le sorelle di Spinelli Fiorella e Gigliola.¹⁴

Certo è, ad ogni modo, che il *Manifesto* cominciò a circolare clandestinamente sul Continente ben prima della caduta di Mussolini, il 25 luglio del 1943,¹⁵ ed è altresì assodato che il testo giunse rapidamente a Milano, ove

⁹ Cfr. K. Voigt, “Ideas of the Italian Resistance”, . cit., p. 472 .

¹⁰ Il riferimento ai doppi fondi e alle scatole di latta è in contraddizione con quanto affermato da Ada Rossi in un'intervista pubblicata in C. Barilli (a cura di), *Un uomo e una donna. Vita di Ernesto e Ada Rossi*, Piero Lacaita Editore, Manduria-Bari-Roma, 1991, p. 104. In effetti, interpellata circa modalità con cui i confinati di Ventotene inviassero notizie ai familiari Ada Rossi risponde: “Sui foglietti leggerissimi, quelli della carta da sigarette; ci si scriveva con una matita piccola piccola per fare i caratteri minuscoli, e poi si nascondevano in certe cassette di legno costruite da Gigino [...] che non le aveva fatte con i doppi fondi ma con le doppie pareti. Pensa che allora quei disgraziati di poliziotti erano così stupidi da cercare nei doppi fondi e non nelle doppie pareti!”.

¹¹ *Ibidem*.

¹² “Through Ada Rossi the *Manifesto* reached Giustizia e Libertà groups and the Action Party, then being formed: among the latter's members it was most enthusiastically taken up by Luciano Bolis, Mario Rollier and others. Most of the intellectuals in the Action Party starting with Leone Ginzburg, promptly adopted its ideas (...)”, cfr. *Ibidem*, n. 9.

¹³ Cfr. M. Frosio Roncalli, *L'origine di un'idea: il nesso tra federalismo e unità europea nel manifesto di Ventotene*, in «Storia del Mondo», n. 12, 14 luglio 2003. n.31.

¹⁴ Cfr. *Ibidem* e E. Paolini, *Altiero Spinelli. Appunti per una biografia*, il Mulino, Bologna 1988, p. 20.

¹⁵ Klaus Voigt, in proposito, riferisce di una lettera di Guglielmo Usellini a Ernesto Rossi – lettera che però non sono riuscita a rintracciare nel dettagliatissimo volume di Antonella Braga –, presumibilmente scritta nel giugno-luglio 1944, nella quale sottolinea l'attenzione della

Mario Alberto Rollier fu tra i primi a riceverne copia e a mostrare interesse per la proposta federalista. Proprio intorno alle modifiche suggerite dal valdese Rollier agli autori, volte essenzialmente ad espungere dal documento gli accenti troppo marcatamente anticlericali¹⁶, i quali, con tutta probabilità, erano diretto prodotto della coscienza e della formazione di Rossi, si colgono le prime varianti tra le diverse edizioni del *Manifesto* e si aprono, contestualmente, ulteriori problemi di carattere filologico. In effetti, mentre Colorni accolse le raccomandazioni di Rollier ed eliminò buona parte del paragrafo relativo ai rapporti Stato-Chiesa,¹⁷ il testo originale rimase inalterato sia nelle due edizioni curate da Rossi, rispettivamente pubblicate all'indomani del convegno di fondazione del MFE e nel 1944, a Lugano,¹⁸ sia nella versione uscita sul «Bollettino» n. 1 del Movimento "Popolo e Libertà", datata giugno 1943¹⁹.

Quest'ultima edizione del *Manifesto*, che riporta la data Ventotene, ottobre 1941 – che è anche la data di fondazione del giornale - e il titolo *Orientamenti*, ha sollevato diversi interrogativi tra gli esperti del settore. Frosio Roncalli, in particolare, nel rilevare in questa pubblicazione alcune "marcate differenze" rispetto alle altre edizioni, ritiene che si tratti di una stesura precedente a quella cui fecero riferimento Colorni e Rossi per le rispettive edizioni, il che, a detta dello studioso, lascerebbe presumere che essa costituisca la prima edizione a stampa del *Manifesto* attualmente disponibile²⁰. Klaus Voigt, diversamente, considera il testo del «Bollettino» attribuibile ad un autore sconosciuto, il quale avrebbe "paraphrased whole sections of the *Manifesto*",²¹ mentre giudica autentiche soltanto le due edizioni apparse sul N. 1 dei «Quaderni del

stampa clandestina ai temi trattati nel *Manifesto* già a partire dall'ottobre 1942, adducendo a sostegno di tale affermazione il fatto che in quel periodo un gruppo di operai di Ancona, che si dichiaravano comunisti, avevano stabilito di pubblicare una parte del *Manifesto* in un periodico clandestino, «La fede operaia». Cfr. K. Voigt, "The ideas of Italian Resistance...", cit., p. 459.

¹⁶ Ci si riferisce, in particolare, alla frase "Lo stato non dovrà più avere un bilancio di culti e dovrà riprendere la sua opera educatrice per sviluppare lo spirito critico in modo da liberare le coscienze da ogni residuo di trascendenza". Cfr. *Ibidem* e C. Rognoni Vercelli, *Mario Alberto Rollier. Un valdese federalista*, Jaca book, Milano 1991, pp. 73-74.

¹⁷ Nell'edizione di Colorni, infatti, viene tagliata la porzione di testo compresa tra "e dovrà riprendere" e "trascendenza". Cfr. Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, *Il Manifesto di Ventotene*, Prefazione di Eugenio Colorni, Mondadori, Milano, 2006, p. 34.

¹⁸ Nell'edizione svizzera, in realtà, manca soltanto la frase conclusiva del periodo, vale a dire "in modo da liberare le coscienze da ogni residuo di trascendenza". Cfr. M. Frosio Roncalli, cit., n. 32.

¹⁹ Voigt, diversamente, fornisce la seguente indicazione bibliografica: "Orientamento da Ventotene", in Movimento Popolo e Libertà, Bollettino 1/2, June-July 1943, pp. 8-26. Cfr. K. Voigt, "Ideas of the Italian Resistance... cit., p. 459.

²⁰ Cfr. *Ibidem*.

²¹ Cfr. K. Voigt, "Ideas of the Italian Resistance... cit., p. 460.

Movimento Federalista Europeo» - la prima, *Il Manifesto-programma di Ventotene – elementi di discussione*, poligrafata e conservata nell'Archivio Rossi, e la seconda, *Manifesto del Movimento Federalista Europeo*, a stampa²², che sappiamo pubblicata in terra elvetica-, e quella a cura di Eugenio Colorni, *Per un'Europa libera e unita. Progetto di un manifesto*, uscita a Roma nel 1944 per i tipi delle Edizioni del Movimento italiano per la federazione europea, e poi ripubblicata, nel 1956 e nel 1957, in «Piccola Antologia Federalista», pp. 9-30. Di conseguenza, Voigt riproduce l'edizione romana integrandola con la svizzera, tant'è che il testo risulta suddiviso in quattro capitoli, laddove Colorni accorpa nel secondo, *I compiti del dopoguerra: l'unità europea*, il paragrafo *La situazione rivoluzionaria: vecchie e nuove correnti*. Come è noto, questa non è l'unica modifica apportata dal filosofo milanese: nella stampa definitiva, infatti, uscita nel gennaio 1944 col titolo *Problemi della federazione europea*, Colorni aggiunge una sua prefazione e due saggi di Spinelli, *Gli Stati Uniti d'Europa e le varie tendenze politiche* e *Politica marxista e politica federalista*.

Tornando al problema delle difficoltà di ricostruire con esattezza l'ordine cronologico e il luogo delle diverse edizioni del *Manifesto*, va rilevato che Voigt ritiene pubblicate a Milano entrambe le edizioni dei «Quaderni del MFE». Viceversa, precisa opportunamente Antonella Braga, il testo conservato nell'Archivio Rossi costituisce la versione svizzera a cura dello stesso Ernesto Rossi. La pubblicazione preparata in occasione del convegno di fondazione del MFE, a Milano, nell'agosto del 1943, al contrario, di cui si ha notizia da una lettera di Colorni a Rossi e Spinelli del 13 febbraio 1944, viene identificata da Paolini nella copia conservata nel Fondo Spinelli, intitolata *Manifesto del Movimento Federalista Europeo. Elementi di discussione*, s.l. s.d., nel cui frontespizio comparivano due annotazioni: "I edizione del *Manifesto di Ventotene*, scritto nell'agosto 1941", di pugno di Ursula Hirschmann, e, a margine destro, dalla penna di Altiero Spinelli, "agosto 1941".²³ Ciò che vale la pena di sottolineare, a chiusura di questa ricostruzione della complessa vicenda editoriale del *Manifesto*, è il fatto che le differenze sostanziali, almeno a livello di struttura e di contenuti, si colgono tra la versione svizzera e l'edizione del «Bollettino» da una parte, e l'opera pubblicata a cura di Eugenio Colorni dall'altra. Se, infatti, quest'ultima edizione si configura come il risultato di un attento lavoro di sistemazione - che passa attraverso l'espunzione dei paragrafi di stampo eccessivamente anticlericale e antisovietico, l'eliminazione del quarto capitolo e

²² Pur se entrambe le edizioni escono con l'indicazione s.l., s.d., è noto, come riferisce anche Antonella Braga, che siano state pubblicate a Lugano-Ginevra nell'inverno-primavera del 1944, con un'introduzione datata 29 agosto 1943. Cfr. A. Braga, *Un federalista giacobino. Ernesto Rossi pioniere degli Stati Uniti d'Europa*, Il Mulino, Bologna, 2007, p. 185.

²³ Ivi, p. 186 e anche E. Paolini, cit., p. 20.

l'aggiunta della prefazione e dei saggi di Spinelli – volto anche a guadagnare alla causa federalista il maggior numero di consensi, l'edizione curata da Rossi e quella riprodotta nel «Bollettino» rispecchiano con maggiore fedeltà “lo spirito giacobino”, per usare un termine caro ad Antonella Braga, che animò gli autori del *Manifesto* a Ventotene.

Passando ora ad esaminare il documento base del federalismo sotto il profilo più propriamente storico-culturale, oltre al già accennato apparato bibliografico e alla ricognizione delle informazioni sulla biografia e sulla formazione degli autori a noi pervenute da studiosi autorevoli, l'edizione critica *on-line* del *Manifesto di Ventotene* tenterà di dar risalto ad altrettanti aspetti finora trascurati dalla letteratura, o, quanto meno, a elementi che non sono stati ancora oggetto di un'indagine approfondita e sistematica.

In primo luogo, si è rilevata l'esigenza, anche a seguito di recenti colloqui intercorsi con Antonella Braga e Moris Frosio Roncalli, di inquadrare con maggior precisione e dare il giusto peso alla personalità di Eugenio Colorni, con particolare riferimento al ruolo e all'influenza esercitati nella fase di elaborazione del *Manifesto*. La figura del professore di filosofia al liceo Giosuè Carducci di Trieste, l'entità e la varietà dei suoi legami intellettuali, la sua dimensione di socialista militante, sia nel periodo precedente che in quello successivo alla permanenza a Ventotene, infatti, nonostante la copiosità delle fonti in argomento disseminate negli Archivi italiani, restano in buona parte avvolti nell'ombra. Nuovi scenari, in particolare, potrebbero aprirsi entrando in possesso della documentazione relativa agli anni che Colorni trascorse a Melfi, dalla quale si potrebbero acquisire informazioni importanti sia per riaprire il dibattito sulle diverse redazioni del *Manifesto* – a tale proposito, vale la pena di sottolinearlo, sarebbe ancor più interessante investigare le fonti riguardanti Milos Lokar, anche e soprattutto per comprendere se e fino a che punto il progetto politico contenuto nello scritto ventotenese abbia avuto seguito in Slovenia -, sia per far luce sull'attività svolta dall'intellettuale milanese a sostegno della causa federalista anche lontano da Ventotene.

L'edizione critica online ospiterà inoltre una sezione dedicata a rintracciare i parallelismi tra il documento di Ventotene e il *Manifesto del Partito Comunista* di Marx ed Engels, un'operazione che ha recentemente sollevato l'interesse e la curiosità di Francesco Gui e al quale hanno accennato anche scritti precedenti. L'idea che esista un nesso tra le due opere nasce in primo luogo dall'omonimia, per quanto sia accertato che all'epoca in cui Rossi e Spinelli redassero il loro scritto fosse abbastanza diffusa la tendenza ad utilizzare il termine “manifesto” per indicare un programma politico, non meno che culturale o letterario,

fondato su concetti nuovi, e indirizzato prevalentemente a provocare una rottura col passato.²⁴ Si è tenuto conto, poi, della formazione marxista-leninista di Spinelli e della sua presunta volontà di creare, attraverso il *Manifesto di Ventotene*, anche con l'obiettivo di rimarcare il suo allontanamento dal dottrinarismo comunista, un'importante alternativa sulla quale avviare la futura battaglia politica. E, in questa prospettiva, non stupirebbe l'adesione all'iniziativa del liberale acquisito al socialismo inglese Ernesto Rossi. Infine, guardando alla struttura originaria del documento federalista, con la suddivisione in quattro capitoli, il riferimento alla crisi del sistema internazionale coevo e la propensione all'approccio dialettico, diventa ancor più evidente che, almeno nella mente di chi scriveva, fosse presente il testo del '48, cosa che, del resto, ha recentemente rilevato anche Sergio Pistone.²⁵

Per concludere, un ultimo accenno ad un altro dei temi ancora poco conosciuti che saranno affrontati con l'edizione critica online, il quale, sulla base di recenti ricerche da me effettuate presso l'Archivio Centrale dello Stato, sta aprendo importanti prospettive di ricerca e di approfondimenti, ben al di là delle più ottimistiche previsioni. Si tratta dell'indagine su Umberto Ricci, lo zio di Altiero Spinelli, nella sua dimensione umana e nella sua immagine di intellettuale di alto livello nel panorama culturale dell'Italia fascista. Economista di grande spessore, personalità di rilievo tra i liberali della prima ora, vicinissimo ad Antonio Salandra e a Luigi Einaudi, professore universitario nell'ateneo romano, costretto all'esilio a causa della sua implacabile avversione al governo di Mussolini. Dato il vincolo di sangue, la caratura intellettuale e la condivisa

²⁴ Si pensi, in proposito, al Manifesto futurista o al "Primo Manifesto del Socialismo Liberale" (First Manifesto of Liberal Socialism), interamente riprodotto nel più volte citato saggio di Klaus Voigt e inneggiante "ad una politica estera basata su principi morali", in aperto contrasto con "ogni forma di imperialismo, nazionalismo e razzismo". Cfr. K. Voigt, "Ideas of the Italian Resistance.. cit., p. 459. Anche nel resto del vecchio continente, peraltro, si assiste, negli anni della Resistenza, ad una proliferazione di manifesti, stilati soprattutto dai militanti antifascisti. Walter Lipgens, ad esempio, nel suo saggio "Ideas of the Dutch Resistance Postwar Order", in W. Lipgens, W. Loth, cit., pp. 556-608, riporta la traduzione del Manifesto redatto da *Het Parool* e *Vrij Nederland*, i due organi principali della Resistenza olandese. Cfr. doc. 186, p. 583.

²⁵ "Il nesso fra teoria e strategia proposto da Spinelli è anche un prodotto degli insegnamenti appresi nella sua militanza politica comunista che ha preceduto il passaggio al federalismo. Va segnalato in particolare l'approccio dialettico presente nel *Manifesto di Ventotene*, che si ispira chiaramente al modello del *Manifesto del Partito Comunista* anche se l'orientamento ideologico è ovviamente diverso. Degli Stati nazionali si vede la funzione progressiva svolta in una fase della storia (come il capitalismo per Marx), la crisi storica dovuta al loro essere superati dall'evoluzione del modo di produzione, le contraddizioni che emergono nella crisi (l'imperialismo egemonico e l'inconciliabilità fra sovranità nazionale assoluta e progresso in senso liberale, democratico e sociale), la possibilità da parte di un soggetto politico (p.34) rivoluzionario di sfruttare queste contraddizioni per realizzare il federalismo sovranazionale". Cfr. S. Pistone, *L'Unione dei Federalisti Europei*, Guida, Napoli, 2008, pp. 33-34.

esperienza del forzato allontanamento dall'attività politica e professionale e dagli affetti è inevitabile presupporre che Altiero Spinelli abbia ricevuto una qualche lezione dall'autorevole congiunto. Esiste, del resto, una testimonianza diretta in tal senso, vale a dire la lettera che Altiero inviò alla madre nei primissimi giorni della carcerazione, precisamente il 20 luglio 1927, chiedendo, tra le altre cose, le dispense di economia politica dello zio.²⁶

E con altrettanta certezza si può affermare che anche Ernesto Rossi tenesse in grande considerazione le virtù di economista di Umberto Ricci, come dimostra l'elenco dei libri letti stilato da Spinelli, ove, nella sezione "Economia politica", compare il volume pubblicato dal professore di Chieti nel 1939, dal titolo *Tre economisti italiani: Pantaleoni, Pareto, Loria*, edito da Laterza, accanto al quale è presente, tra parentesi, ad indicarne il possessore, la scritta "Rossi"²⁷. E della profonda stima di Ernesto Rossi per Umberto Ricci fanno fede anche le affermazioni di Piero Bini, il quale definisce il federalista toscano "il più convinto assertore" della tesi secondo cui "Ricci avesse voluto proporsi come una sorta di testa di ponte per scardinare le fragili basi logiche della scienza di regime".²⁸ Su tali considerazioni si è ipotizzata l'esistenza di un legame molto più profondo tra gli autori del *Manifesto di Ventotene* e l'economista di Chieti, un rapporto intellettuale che coinvolgeva sicuramente Willem Röpke²⁹ e che, forse, poteva interessare lo stesso Luigi Einaudi.

Questi, al momento, i primi risultati e i lineamenti di un lavoro di compilazione e di ricerca che spero possa offrire un contributo importante alla disseminazione della conoscenza sul *Manifesto di Ventotene*. Auspico, comunque, che dall'incontro di stasera possano emergere nuovi stimoli e importanti suggerimenti, capaci di rendere ancora più valido scientificamente e ricco nei contenuti questo lavoro di valorizzazione di un patrimonio comune.

²⁶ Cfr. E. Paolini, cit., p. 82.

²⁷ Cfr. A. Spinelli, *Machiavelli nel secolo XX, scritti del confino e della clandestinità*, a cura di Piero Graglia, Il Mulino, Bologna 1993, p. 510.

²⁸ Cfr. P. Bini, "Progetti e ideali di politica economica di un economista militante", in P. Bini, A. M. Fusco, *Umberto Ricci (1879-1946). Economista militante e uomo combattivo*, Edizioni Polistampa, Firenze, 2004, p. 296.

²⁹ Cfr. E. Paolini, cit., p. 415.